

L'ANNIVERSARIO

0690 **Euro, i 25 anni** 06901
**della moneta
unica che ha
reso l'Europa
più forte e unita**

Il 1° gennaio 1999 l'Europa adottò come moneta unica ufficiale l'euro, che tuttavia debuttò come corso legale nel gennaio del 2002 in dodici Paesi. Il nome euro fu invece scelto nel corso del Consiglio

europeo a Madrid nel 1995. Sono quindi trascorsi 25 anni dalla nascita della moneta unica europea, i Paesi che la utilizzano sono saliti a 20 mentre la valuta è scambiata ormai in tutti i Paesi del mondo. — alle pagine 16 e 17

L'euro compie 25 anni, la vita spericolata di una valuta che ha reso l'Europa più unita

LA SFIDA DI UNIRE
Il cammino era stato lungo e tormentato, fatto di decisioni coraggiose e gravi crisi, di lotte e contrasti interni agli Stati

LA CRISI GRECA
Nella seconda metà del 2009 scoppia la crisi greca. Il governo aveva truccato i conti: il deficit reale è oltre il 12% del Pil

«WHATEVER IT TAKES»
Draghi il 26 luglio 2012 davanti alla city di Londra pronuncia la famosa frase, una dichiarazione di guerra ai nemici dell'euro

1° gennaio 2024

Il 1° gennaio del 1999 venne introdotta la moneta unica nei primi 14 Paesi

L'Italia era stata ammessa dopo una cura anti deficit per rientrare nei parametri

di **Carlo Marroni**

Faceva freddo, quella mattina del 25 marzo 1998. Francoforte, Kaiserstrasse, 29, un palazzone alto nella zona centrale. Era stato concepito altrove, ma è stata quella la "clinica" dove è nato l'euro. L'Ime - Istituto Monetario Europeo, embrione della Bce - rilasciava il rapporto finale sui parametri di Maastricht per rientrare nella moneta

unica sin dall'inizio.

Era quello l'esame da passare, per l'Italia. C'era da superare lo scoglio della Bundesbank, che fino alla fine aveva avanzato dubbi sulla tenuta e sulla correttezza dei conti del Paese.

A metà mattinata nell'androne del palazzo viene allestito un tavolo e a un segnale dell'ufficio stampa i rapporti vengono consegnati: una selva di telecamere e giornalisti si avventa, chi scrive riesce in elevazione a intercettare il lancio di un rapporto verso un giornalista olandese (contribuendo, forse, allo storico contrasto tra mediterranei e frugali). L'Italia ha il via libera, ma resta la "preoccupazione" per il debito pubblico, ovvio, e l'accettazione come noto avverrà in deroga al trattato, era passato il principio della tendenza alla riduzione.

Il Patto di stabilità era stato varato l'anno prima, nel 1997. La decisione definitiva - ma a quel punto

scontata - arriva il successivo 2-3 maggio al Consiglio europeo - vertice noto anche per la trattativa notturna tra Helmut Kohl e Jacques Chirac sulla presidenza della banca, da cui scaturirà poi la "staffetta" Duisenberg-Trichet, presidente di turno era Tony Blair - dove vengono individuati i 14 Paesi del primo gruppo, che avrebbero potuto introdurre l'euro già dal 1° gennaio 1999. Già, 25 anni fa.

Il 31 dicembre 1998 viene stabilito che un euro vale 1.936,27 lire, e il giorno dopo l'euro inizia a essere



Superficie 95 %

usato per tutte le forme di pagamento non fisiche come, ad esempio, i trasferimenti elettronici e i titoli di credito, mentre le valute degli Stati partecipanti vengono bloccate a un tasso di conversione prefissato. L'euro di carta arriverà tre anni dopo, a inizio 2002.

La marcia di avvicinamento a quella meta era stata lunga e tormentata, fatta di decisioni coraggiose - su tutte il Trattato di Maastricht del 1992 sull'Unione Economica e Monetaria (Uem) - e gravi crisi, di lotte politiche e contrasti interni agli Stati, mettendo qualche volta in dubbio l'obiettivo finale. Nonostante il suo debito e l'opposizione di alcuni ambienti della grande industria, l'Italia non aveva mai perso l'obiettivo. Neppure dopo la drammatica svalutazione del 1992 e l'uscita della lira dal sistema monetario europeo (rientrerà nel 1996 a quota 990 sul marco) e la grande crisi speculativa del 1995, con lo spread BTP/Bund arrivato a 650 (nell'ottobre 1992 era stato addirittura a 769).

Sarà il governo di Romano Prodi e Carlo Azeglio Ciampi al Tesoro a dare la spinta decisiva con il contributo speciale per l'Europa, l'eurotassa da 4.300 miliardi (approvata in extremis a fine 1996), e poter rientrare così nel parametro del deficit. Molto è stato scritto, anche su un'ipotesi di tentativo di rinvio o ingresso ritardato, ma la verità è che ci fu piena determinazione del governo dell'Ulivo, nonostante lo scetticismo del vertice della Banca d'Italia, che comunque fece appieno la sua parte all'atto pratico.

Nei primi anni della moneta unica non ci sono reali scossoni, entra la Grecia e già si inizia a discutere sui parametri, sul "patto flessibile", su un nuovo elemento misterioso chiamato "output gap". Ma si va avanti.

A Bruxelles c'è Prodi alla guida della commissione. Il tema in quella fase è l'allargamento, anche dell'euro: il primo gennaio 2007, con l'adesione della Slovenia, gli Stati membri diventano 13. Nel 2008 tocca a Cipro e Malta aderire all'Uem, nel 2009 aderisce la Slovacchia, nel 2011 l'Estonia, il primo gennaio 2014 la Lettonia, nel gennaio 2015 la Lituania, nel 2023 la Croazia. Così si arriva a 20 Paesi in tutto. Ma il percorso è molto accidentato, e passa per la crisi finan-

ziaria del 2008 negli Stati Uniti che innesca un effetto domino portando ad una situazione economica mai vista dai tempi della Grande Depressione del '29.

Nella seconda metà del 2009 scoppia la crisi greca: il governo del socialista George Papandreu scopre che il precedente esecutivo aveva pesantemente truccato i conti - con l'aiuto di griffate banche d'affari, passate indenni a tutto - il deficit reale della Grecia è di oltre il 12% del Pil, anziché il 6% dichiarato. È il periodo peggiore, le autorità politiche dell'Eurozona temporeggiano e non si decidono ad aiutare la Grecia. Soltanto nel maggio del 2010 viene adottato un primo piano di aiuti ad Atene da 110 miliardi, erogati da Ue e Fmi, in cambio di un rigoroso piano di austerità basato su pesanti tagli alla spesa.

Risale a quei giorni un evento considerato a dir poco infausto per il tema dei debiti sovrani dell'area dell'euro: la passeggiata sulla spiaggia di Deauville del 19 ottobre 2010 della cancelliera Angela Merkel e del presidente Nicolas Sarkozy, quando prospettarono l'ipotesi che, da quel momento in avanti, le conseguenze della condotta "irresponsabile" degli Stati si facessero ricadere sui portatori dei titoli. E infatti è quello il periodo nel quale inizia la crisi più profonda del debito sovrano europeo: viene varato l'Efsf, il primo fondo salva-Stati (il genitore del Mes), che interverrà per Grecia e Irlanda.

Ma le cose vanno male. Nell'estate-autunno 2011 la stabilità di tutta l'area euro è a rischio. Le borse subiscono ripetuti capibomboli. Al governo Berlusconi arriva la celebre lettera della Bce, firmata anche da Mario Draghi - ancora a Via Nazionale ma già designato a Francoforte - lo spread vola a 574.

Anche questa storia è nota: Berlusconi si dimette, arriva il governo Monti imposto da Giorgio Napolitano, viene varata la riforma delle pensioni (unica cosa rimasta di quella stagione). La Grecia va sempre peggio, partono altri aiuti, anche in Spagna spuntano dei crack bancari legati all'immobiliare e partono aiuti europei per 100 miliardi.

Insomma, per l'euro le cose stanno andando male, il rischio che salti l'impalcatura c'è. Ma c'è anche Draghi. Che il 26 luglio 2012 parlan-

do al gotha finanziario di Londra pronuncia il suo celebre "whatever it takes", una dichiarazione di guerra ai nemici della moneta unica. E funziona: a settembre lancia le Outright Monetary Transactions, la minaccia di operazioni illimitate ex ante per l'acquisto di titoli di Stato sul mercato secondario, tramite l'Efsf e l'Esm. Il piano della Bce è chiamato lo "scudo anti-spread", non è un bazooka, ma la minaccia di usare il bazooka, cioè di intervenire sui mercati senza limiti, è sufficiente a fermare gli spread.

Oltre alla minaccia dell'arma segreta, l'Omt, Draghi lancia anche una serie di operazioni straordinarie di politica monetaria per sbloccare il mercato del credito europeo, restio a prestare soldi all'economia reale, gli Ltro e i Tltro, finanziamenti a tassi agevolati al sistema bancario per sostenere l'economia reale.

Nel 2014 la Bce arriva a un livello di tassi negativi per la prima volta, nel 2015 parte il Quantitative Easing, è l'epoca del denaro a basso costo - anzi, zero e pure meno - che durerà per anni. Ma le cose, si sa, non stanno mai ferme: nel giugno 2016 il Regno Unito vota l'uscita dalla Ue, che innescherà senza successo dei movimenti anti-Ue anche in altri Paesi. In Italia si parlerà di Italexit, un sentimento abbastanza trasversale nel mondo della destra e del populismo, che farà proseliti anche in forze politiche che poi, in anni successivi, arriveranno anche al governo, in particolare nel 2018 con il Conte-1, che avrà vita breve.

Nel frattempo tutti i programmi di denaro facile della Bce, per un oggettivo cambio di scenario, via via vengono chiusi con Draghi ancora alla presidenza. E con l'arrivo alla presidenza della Bce di Christine Lagarde inizia una nuova fase, soprattutto a causa di una forte inflazione scatenata dai prezzi energetici.

Ora sembra che le cose stiano di nuovo cambiando e si vada verso un allentamento, con un'inflazione in deciso ribasso. Giorgia Meloni in passato aveva detto chiaramente (nel 2014, ci sono dei video) che l'Italia avrebbe dovuto uscire dall'euro, ora è di opinione opposta. Naturalmente una cosa è la propaganda e diverso è quando si è al governo, specie se lo si guida. Meglio così.

Un lungo cammino

1995, il battesimo del nome
A Madrid nel dicembre 1995, viene scelto il nome della moneta. "Euro" riecheggia la epsilon greca, oltre a essere la prima parte della parola Europa.

1998, nasce la Bce

Il primo giugno 1998 viene istituita la Banca centrale europea che inizia a funzionare dal primo gennaio 1999 con il compito di definire e attuare la politica monetaria per l'area dell'euro, di svolgere le operazioni sui cambi, di detenere e gestire le riserve ufficiali dei Paesi dell'area dell'euro e di promuovere il regolare funzionamento dei sistemi di pagamento. I trattati dell'Ue indicano il mantenimento della stabilità dei prezzi come suo obiettivo primario. Nel 1998 il Consiglio direttivo della Bce definisce tale stabilità come un tasso di inflazione a medio termine inferiore al 2 per cento.



1998, un euro 1.936,27 lire

I tassi di cambio tra le prime undici divise nazionali aderenti all'euro sono determinati dal Consiglio europeo. Il 31 dicembre 1998 viene stabilito che un euro vale 1.936,27 lire.

1999, euro moneta virtuale

Il primo gennaio 1999 l'euro inizia a essere usato per tutte le forme di pagamento non fisiche come, ad esempio, i trasferimenti elettronici e i titoli di credito, mentre le valute degli Stati partecipanti vengono bloccate a un tasso di conversione prefissato. Italia e Belgio sono entrambi accettati nella neonata area euro, in deroga ai loro debiti pubblici eccessivi. Sul dollaro il cambio si attesta a 1,18. Il rapporto euro e dollaro, tra mille oscillazioni, toccherà un minimo di 0,83 nel 2001 e un massimo di 1,60 nel 2008, nel mezzo della crisi subprime Usa



EURO AL POSTO DELL'ECU



La moneta unica europea

Il nome euro venne scelto al termine del Consiglio europeo di Madrid del dicembre 1995, per poi essere introdotto il 1° gennaio 1999, sostituendo con cambio 1:1 la precedente moneta scritturale, l'ECU (European Currency Unit, Unità di conto europea). La circolazione monetaria effettiva ebbe inizio il 1° gennaio 2002 nei primi Paesi che lo adottarono.

1.936,27 lire

CAMBIO LIRE CON EURO

Il Consiglio europeo determina il cambio delle prime undici monete aderenti all'euro. Il 31 dicembre 1998 viene stabilito che un euro vale 1.936,27 lire



LAGARDE: «EURO SIMBOLO DELLA NOSTRA UNITÀ»

«L'Euro è più che una moneta» ha dichiarato la presidente Christine Lagarde (foto) in un discorso per le

celebrazioni dei 25 anni della Bce a giugno. «È la forma più forte dell'integrazione europea e simboleggia un'Europa unita che sa collaborare, a tutela e beneficio di tutti i suoi cittadini»



Un quarto di secolo di storia.

Nelle foto, i protagonisti del governo che diede la spinta decisiva all'euro: l'allora premier, Romano Prodi, e ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi. Sopra, le bandiere a mezz'asta ieri a Bruxelles per la scomparsa di Jacques Delors, uno degli architetti dell'Europa e, a destra, la sede della Bce a Francoforte con la scultura dedicata alla moneta unica